

Caritas Diocesana - Caltanissetta
Centro di Ascolto per immigrati
"Marianna Amico Roxas" Delia

Maria Dina Falduzzi

LA PROSSIMITA'
NELL'ESPERIENZA CREDENTE
DI MARIANNA AMICO ROXAS



Giovedì 11 novembre 2010
Ore 17.30
Presso Parrocchia S. Maria d'Itria

Anno Pastorale 2010-2011

Introduzione

Per questo incontro mi è stato proposto di parlare dell'attività caritativa di Marianna Amico Roxas nella ricorrenza del decimo anniversario dell'istituzione, in seno alla Caritas Diocesana, del "Centro di Ascolto per immigrati", intitolato alla Serva di Dio e avente la sede a Delia. Mettendo mani, cuore e mente alla relazione di oggi, mi sono resa conto che avrei potuto offrire solo un assaggio della grandiosa opera svolta dalla Serva di Dio. Spero di suscitare l'appetito.

Per addentrarmi nel mondo apostolico e caritativo dell'Amico Roxas ho ripreso l'epistolario curato da mons. Cataldo Naro, grazie al quale è stato possibile avviare il

processo di canonizzazione, ed ho consultato per la prima volta la *Positio*, che contiene l'*Informatio Relatoris* e la *Biographia Documentata*. Quest'ultima comprende le testimonianze che confermano quanto già, ad una lettura attenta, emerge dall'epistolario, (anche se non raccoglie tutte le lettere),¹ che per me rimane la fonte principale dalla quale ascoltare, come dolci note, le vibrazioni del cuore di Marianna Amico Roxas. Lo studio delle figure di spiritualità richiede un tempo di gestazione, in attesa che il personaggio prenda corpo nel cuore e nella mente dello studioso. Il mio studio è iniziato vent'anni fa e, gradualmente, ho sentito che la conoscenza di questa figura si è andata formando in me come si forma un bambino.

Ho centrato l'attenzione sull'aspetto apostolico e su quello caritativo perché costituiscono due facce della stessa medaglia: formazione cristiana e opere concrete di carità nel pensiero dell'Amico Roxas sono inscindibili.

Avendo rivisitato le fonti sotto l'ottica dell'opera caritativa, mi sono persuasa che la Caritas diocesana non poteva fare scelta migliore nell'intitolare il "Centro di ascolto" a Marianna Amico Roxas e mi sono convinta ancora di più quando ho letto la testimonianza di una Figlia di Sant'Angela Merici di Delia:

Il ricordo dell'esempio caritativo mi è stato luce e sprone per impegnarmi nelle opere caritative verso i poveri e gli ammalati, specialmente in questi ultimi tempi quando abbiamo visto gli immigrati del nord Africa venire a lavorare nel nostro paese, abbiamo fatto delle iniziative (raccolta di indumenti, offerte in denaro ed altro in loro favore).²

Il titolo concordato per la relazione è "*La prossimità nell'esperienza credente di Marianna Amico Roxas*". Tale prossimità è da intendere come "attenzione d'amore", parole che, come in una ruminatio, mi sono sgorgate dal profondo di me stessa e hanno invaso la mia mente non appena mi è stato proposto di trattare questo tema. L'attenzione implica la partecipazione del cuore e di tutti i sensi; implica il coinvolgimento pieno della persona nella totalità del proprio essere. Tutto questo viene confermato da quanto si legge nella *Positio*: «per Marianna l'amore cristiano è attenzione per gli altri. Richiede occhi e cuore aperti sulle necessità di tutti».³

L'amore di Marianna Amico Roxas per il prossimo rivela la squisitezza e la freschezza di un cuore innamorato di Gesù e di ogni persona umana, con la quale entra in relazione o della quale ha una semplice conoscenza.

Nella relazione di oggi, articolata in tre punti e una conclusione, ho fatto la scelta di inserire diverse citazioni, tratte dall'epistolario e dalla *Positio*, per far parlare direttamente l'Amico Roxas e i testimoni.

1. Contesto sociale e familiare in cui vive l'Amico Roxas

Per comprendere meglio la fisionomia spirituale e l'opera svolta da Marianna Amico Roxas è necessario riferirsi, seppur a grandi linee, alla situazione politica e sociale del tempo in cui vive: dal 1883, periodo post-unità d'Italia, al 1947, fase immediatamente successiva alla seconda guerra mondiale.

Verso la fine dell'Ottocento in Sicilia, a causa della disoccupazione, cresce la povertà. Agli inizi del Novecento si assiste al fenomeno dell'emigrazione verso l'estero, che si arresta quando comincia la prima guerra mondiale. L'analfabetismo

¹ Le lettere inedite, per esteso, non ho avuto modo di consultarle.

² Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *Calatinisaden. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Annae Amico Roxas. Laicae Fundatricis Societatis a Sancta Ursula (1883-1947). Positio, Super Vita, Virtutibus et Fama Sanctatis*, Tipografia Nova Res s.r.l., Roma 2006, p. 333 § 79.

³ *Ibidem*, p. 191.

raggiunge livelli preoccupanti. Si assiste all'ascesa della borghesia, alla quale appartiene la famiglia Amico Roxas. Quest'ultima, però, non è anticlericale: esprime la fede cristiana nella vita quotidiana e nelle opere. La Chiesa locale ha difficoltà a trovare un punto d'incontro con i nuovi ricchi. Le classi popolari sono schiacciate dall'indifferentismo religioso prosperante nei ceti elevati e nelle famiglie più ricche e potenti.

La Chiesa in Sicilia nella seconda metà dell'Ottocento, a causa della confisca dei beni ecclesiastici, da ricca e potente che era, diventa povera. Grazie all'impulso di Leone XIII con la *Rerum Novarum*, in Sicilia il movimento cattolico diventa un segno emblematico della reazione del popolo credente. Cominciano a diffondersi diverse associazioni allo scopo di rafforzare la fede del popolo. Fra le associazioni devozionali si affermano: la Pia Unione della Figlie di Maria, della quale fanno parte alcune orsoline prima d'entrare nella Compagnia di Sant'orsola, come Cecilia Bongiovanni che in seguito diventa superiora della Compagnia di Calascibetta; la Congregazione della Beata Vergine della Salette; la Società di Nostra Signore del Sacro Cuore; la Congregazione del Cuore Immacolato di Maria; La Pia Unione di S. Giuseppe; la Pia Unione Preziosissimo Sangue; l'Unione del Sacro Cuore di Gesù; l'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento; la Propagazione della fede,⁴ per la quale anche l'Amico Roxas si adopera; il Terz'Ordine dei francescani tra i laici; l'Associazione San Francesco di Sales. Fra le associazioni di nuova istituzione vi sono l'Azione Cattolica e la Società per gli Interessi Cattolici.⁵

Ciò che dà nuovo impulso e popolarità al movimento cattolico è l'impegno sociale di alcuni sacerdoti: P. Giacomo Cusmano a Palermo; P. Annibale Maria Di Francia a Messina e il cardinale Dusmet a Catania.

Giacomo Cusmano fonda l'Opera di Associazione del Boccone del povero e la Casa dei Missionari Servi dei poveri. La sua attività si svolge a Palermo, ma si diffonde anche nelle Diocesi di Agrigento e di Caltanissetta. Ad Agrigento fonda la Casa della Misericordia; a Valguarnera Caropepe, a San Cataldo e a Monreale l'Asilo per orfani ed ammalati; a Palermo l'orfanotrofio femminile delle Terre Rosse; a Canicattì l'Ospizio dei poveri.

P. Annibale Di Francia fondatore della Congregazione dei Padri Rogazionisti e delle Suore del Divino Zelo, dà vita agli orfanotrofi antoniani e propaga in Italia e all'estero l'opera del Pane di Sant'Antonio, nella quale si impegna Marianna Amico Roxas.

Il cardinale Dusmet istituisce l'Oratorio di San Filippo Neri, l'Apostolato della preghiera, l'asilo di Sant'Agata, il Dormitorio di S. Giuseppe, l'Opera degli infermi poveri a domicilio.

Nella seconda metà dell'Ottocento la famiglia Amico Roxas è una delle più rinomate della ricca borghesia di San Cataldo. Il padre, avvocato e importante produttore di zolfo, si distingue per il suo impegno cristiano con la realizzazione di un partito cattolico, prima municipale, in seguito nazionale. Diventa presidente della Congregazione di Carità, istituita in ogni comune con la legge del 17 luglio 1890 n. 6972 (art. 3), con il compito di gestire le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Art. 4), di curare gli interessi dei poveri del Comune e di assumerne la rappresentanza legale (art. 7) nonché di promuovere i provvedimenti amministrativi e

⁴ Cfr. Amico Roxas Marianna, *Lettere a Giulia Vismara e altri*, Centro Studi «A. Cammarata», Ed. del Seminario, San Cataldo-Caltanissetta 1987, Lettera a mons. Alberto Vassallo del 13-03-1930 da San Cataldo, p.70.

⁵ Cfr. Quaranta Ciro, *Come radici di un albero. Marianna Amico Roxas*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2001, pp. 46-47.

giudiziari di assistenza e di tutela degli orfani, dei minori abbandonati, dei ciechi e dei sordomuti poveri (art. 8).⁶

La mamma, Maria Vassallo, molto pia e caritatevole, educa i figli “ad avere amore e timore di Dio “. Confeziona “con le proprie mani indumenti per distribuirli ai poveri”.⁷ Alla casa paterna accorrono i poveri del paese tutti i venerdì e tutti ricevono l’elemosina. Talvolta si vedono lunghe file di poveri che si avvicinano al portone di casa. Marianna Amico Roxas tratta con rispetto e carità le persone di umili condizioni; non fa pesare che la sua famiglia è nobile e distinta.

L’Amico Roxas cresce in un ambiente religioso; la sua non è una religiosità basata solo su devozioni e pratiche di preghiera, ma una religiosità che si traduce in opere concrete di amore verso i più poveri e i più deboli.

2. Linee essenziali della sua vita

Marianna Amico Roxas, terzultima di otto figli, nasce a San Cataldo il 21 dicembre 1883 e viene registrata il 22 dicembre. Muore nella casa paterna il 24 giugno 1947.

Mariannina (così viene chiamata) con l’aiuto della grazia dà unità alla propria vita. Sin dall’età di sedici anni decide di diventare “santa”,⁸ anche se ancora non ha trovato la sua via. Questo è un particolare con una grandissima portata teologica e spirituale: ella scopre e si convince che la vocazione di fondo del cristiano è la santità. Questa chiamata viene realizzata da ciascuno attraverso la vocazione personale. Marianna Roxas in un primo tempo è attratta dall’opera di P. Giacomo Cusmano. Manifesta ai familiari il desiderio di diventare suora nell’Istituto del Boccone del Povero, avente come fine specifico la carità. Ma s’imbatte nel rifiuto della famiglia che ha altri progetti per lei ed è preoccupata per il suo stato di salute alquanto fragile; ella non si lascia condizionare dai desideri dei familiari: attende con pazienza che il Signore le sveli la sua via, mentre nel suo cuore sicuramente continua a considerarsi la “fidanzatina”⁹ di Gesù. Grazie a mons. Vassallo, suo parente, e a mons. Intreccialagli, partecipa ad un corso di esercizi spirituali a Palermo “tra l’olezzo dei fiori d’arancio”¹⁰, come ricorderà più tardi; sono tenuti da Giulia Vismara, superiora della Compagnia di Sant’Orsola di Milano. Tale Compagnia è fondata da Sant’Angela Merici a Brescia nel 1535. Il 6 maggio 1912, l’Amico Roxas corona il suo sogno d’amore: il fidanzamento con Gesù trova il suo naturale compimento nelle “mistiche nozze con lo Sposo divino”. Si consacra al Signore e torna a San Cataldo con la carica di superiora della Compagnia di Sant’Orsola in San Cataldo. Da quel momento in poi inizia una grande avventura: il “prodigio”¹¹ dell’amore di Dio si realizza in lei. Quest’amore si configura con due poli: Gesù e il prossimo.

I punti fondamentali della spiritualità di Marianna Amico Roxas, secondo lo spirito di S. Angela Merici, sono l’unione sponsale con Cristo e la maternità spirituale. L’Amico Roxas, sposa fedele di Gesù, è resa madre da Lui. Tale maternità, vissuta come “missione” viene esercitata verso le “figlie” e verso quanti entrano nel raggio della sua azione in modi svariati: sotto forma di consiglio, di correzione, di incoraggiamento, di aiuto materiale e spirituale.

⁶ *Ibidem*, p. 50.

⁷ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 427.

⁸ *Ibidem*, p. 890.

⁹ *Ibidem*, p. 890.

¹⁰ Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, p. 143.

¹¹ Cf. Marianna Amico Roxas/appunti n. 221 in Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 34 e 154.

L'azione di Marianna Amico Roxas, con la specificità di laica consacrata nel mondo, si inserisce nel solco tracciato da P. Giacomo Cusmano a Palermo e P. Annibale Maria Di Francia a Messina. A Caltanissetta il suo impegno viene avvalorato e suscitato ulteriormente dalle indicazioni e dall'esempio del vescovo mons. Giovanni Iacono, dedito alla carità senza confini. La vasta attività di Marianna Amico Roxas si svolge sotto l'episcopato di questo vescovo, che guida la diocesi di Caltanissetta dal 1921 al 1957. Muore in fama di santità. Per lui, nella nostra diocesi, è stato avviato il processo di canonizzazione.

Da quanto detto emerge che nella prima metà del Novecento si assiste alla creazione di un tessuto di carità, attraverso tanti fili di santità.

3. Concretezza dell'amore verso il prossimo

Marianna Amico Roxas ha un solo amore: lo Sposo divino. Il ricordo del patto nuziale con Lui è sempre vivo; ne fa particolare memoria nel giorno anniversario del 6 maggio. Parla dell'amore sponsale come «un nuovo movimento del cuore [...], un palpito sempre nuovo». ¹² Tale patto anima ogni sua scelta e azione.

Nella *Positio* si legge che la carità verso il prossimo è «solo l'altro polo di un solo amore». ¹³ E' un riverbero dell'amore di Dio. ¹⁴ In un elogio funebre della Serva di Dio di autore anonimo, si legge:

In un secolo in cui alla carità di Gesù Cristo subentra la falsa moneta della filantropia [...] chi non conosce la mano della provvidenza nel suscitare una donna tanto religiosa e spirituale, tanto benefica e generosa che stordisce gli Angeli, il mondo e gli uomini di sue molteplici virtù, di cui oggi con universale dolore ne piangiamo la dipartita? ¹⁵

Ella consapevole del prestigio della sua persona e della sua famiglia se ne serve per il bene degli altri. Nelle testimonianze viene definita "donna della carità" ¹⁶, "Angelo di carità" ¹⁷. Ricordiamo alcune delle sue raccomandazioni:

Per i poveri fate quanto più è possibile anche con sacrificio ¹⁸.

Se c'è qualcuno che soffre per mancanza di nutrimento dai subito qualche soccorso ¹⁹.

Quanto bisogno abbiamo di amare; questa era la bella parola della madre Vismara ²⁰.

Avverte che non basta sentire l'amore nel cuore, occorre manifestarlo con gesti concreti. Mi sovviene l'espressione di San Paolo nella lettera ai Romani (10,10), che ben si addice all'esperienza di Mariannina: «Con il cuore [...] si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza». Spinta dalla fede espressa nell'amore, che non è semplice filantropia, ma impegno efficace di

¹² Amico Roxas Marianna, *Lettere a Giulia Vismara e altri*, cit., p. 143.

¹³ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 36.

¹⁴ Cf. *Ibidem*, p.173.

¹⁵ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 805.

¹⁶ *Ibidem*, p.186.

¹⁷ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 326 § 63.

¹⁸ Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, lettera forse del 1939 da San Cataldo a Chiarina Maiorana, p. 266.

¹⁹ *Ibidem*, lettera del 29 ottobre [1944] da San Cataldo a Chiarina Maiorana, p. 279.

²⁰ *Ibidem*, lettera del 06-12-1927 da San Cataldo a Chiarina Maiorana, p. 191.

una vera formazione cristiana, ben presto trasforma la Casa Sant'Angela nella "centrale della carità".²¹ Coniuga insieme istruzione evangelica e scolastica, formazione cristiana, aiuto materiale, per sanare le situazioni di emergenza, e lavoro, per promuovere la dignità della persona e far sì che essa possa provvedere al proprio sostentamento. Il suo atteggiamento di fondo in tutto ciò che ella compie è l'umiltà, rappresentata dall'umile violetta. Vive il servizio come risposta ad una chiamata.

L'attività caritativa è in linea con le indicazioni del Vescovo ed è coordinata con le iniziative dei parroci. Mons. Alberto Vassallo l'aiuta concretamente nel soccorso dei poveri attraverso offerte, come emerge da una lettera del 26-11-1940:

La vicaria mi ha fatto sapere che V. Ecc.za ha voluto venire in aiuto dei nostri poveri con una generosa elemosina.

La ringrazio di cuore anche a nome dei poveri infermi.²²

L'amore per il prossimo si traduce, secondo quanto emerge dalle sue lettere e dalle testimonianze di quanti l'hanno conosciuta, nelle opere di misericordia, spirituali e corporali. E' un amore rivolto a tutti, specialmente alle "figlie" e ai loro familiari. Per lei, come per S. Angela Merici, «l'amore spirituale è più forte dell'amore corporale».²³ E' impossibile presentare tutte le opere da lei compiute. Parlerò delle principali, emerse dall'epistolario e dalle testimonianze del processo di canonizzazione. Le enucleo in gruppi.

a. Carità nella quotidianità e nel nascondimento

Mons. Loreto Viscuso testimonia:

Il bene che faceva non era tutto a conoscenza di un grande pubblico, perché lo faceva sempre nel nascondimento.²⁴

A mons. Alberto Vassallo, quasi facendo una sintesi delle attività svolte, in una lettera del 12-03-1930, l'Amico Roxas scrive:

...l'apostolato continua piuttosto intenso. L'opera del soccorso a domicilio è molto sviluppata e la distribuzione del pane e della pasta si fa adesso in un pianterreno (attiguo al portone) rimesso a nuovo e per cui si è dovuto spendere qualche cosa di più di £3.500 e vi si fa anche il catechismo ad una numerosa classe di bambine. [...] Ci adoperiamo un po' per la Propagazione della Fede e quanto prima si farà una spedizione di indumenti che abbiamo raccolto. E poi ancora il lavoro nelle chiese. Voglio dire che l'apostolato è vastissimo e non si può tenere dietro a tutto né si può contentare tutti, ché anzi riceviamo spesso lamenti. Il numero della figlie di S. Angela dovrebbe essere raddoppiato, tenuto conto che ve ne sono presentemente alcune sofferenti o impossibilitate a lavorare, a lasciare la casa o impegnate nel proprio lavoro per sostenersi e...scarsamente. Per questo anche ho pensato di mettere avanti nella casa di S. Angela un piccolo laboratorio, tra le sole figliuole, di lavori in lana e biancheria, ricamo, per bambini. Spero di riuscirvi onde dar lavoro alle figliuole e procurare un po' d'introito alla Compagnia e alle opere.²⁵

Dalle lettere si coglie una delicata e costante "attenzione" verso ogni singola persona. A Chiarina Maiorana scrive:

²¹ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 476 § 450.

²² Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, p. 73.

²³ Marianna Amico Roxas, appunti n. 178, in Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 36-37.

²⁴ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 404, § 264.

²⁵ Amico Roxas Marianna, *Lettere a Giulia Vismara e altri*, cit., pp. 70-71.

Spero che le Tirrito si siano un po' occupate di quel povero uomo che sta in una grotta fuori il paese. Esse lo ricorderanno. Desidero, se non l'hanno fatto, che lo facciano visitare all'ambulatorio per le piaghe che ha sulla spalla e al petto e comprargli qualche medicina. Ho comprato una bella stoffa a poco prezzo per fare una coperta dipinta e sorteggiarla per i poveri, nella lotteria o in seguito. Vedremo.²⁶

A Maria Alù ricorda:

Andando a Canicattì ti pregherò di un favore per una povera donna ricoverata al manicomio di Agrigento, o meglio per raccomandarla alla sostituta di Agrigento.²⁷

Invita le figlie a portare ai poveri, a domicilio, vestiario, cibo o denaro. Se vi sono fidanzati sprovvisti della dote per il matrimonio prepara un corredo che porta personalmente o dona tramite le "Figlie", come pure per i neonati di famiglie povere. In occasione della morte di qualcuno fa pervenire alla famiglia il pranzo e un'offerta in denaro. Ad una donna povera, tremante per il freddo, regala la coperta del proprio letto e le compra uno scialle.²⁸ Alloggia famiglie povere o singole persone nella sua casa.²⁹

Soccorre per le strade chiunque si trovi nel bisogno, come quell'uomo che non riesce a vendere la verdura. La Sig.na Teresa Riggi testimonia:

Ricordo ancora questo episodio. Un venditore ambulante di verdure, con la sua grande cesta in una giornata di freddo, stava aspettando i clienti che non venivano. La Serva di Dio lo aveva visto andando a compiere qualche servizio. Al ritorno, vedendolo ancora in quel posto, gli disse: "Ancora qui. Non ne ha venduto verdura? "No – rispose il verduraio – ed ora per di più sta piovendo". A questo punto la Serva di Dio gli indicò il portone di casa S. Angela e gli disse di scaricare tutto lì, aggiungendo: "La prendo tutta io, dimmi quanto ti devo".³⁰

Visita gli ammalati a domicilio e li assiste personalmente. L'assistenza ai malati è facilitata dall'opera svolta dal fratello Salvatore, medico a Catania, nelle mani del quale mette molte orsoline e gente di San Cataldo che ricevono gratuitamente visite e cure. Suor Lina Amico Roxas, nipote di Mariannina, testimonia:

Particolarmente provvedeva lei stessa a far visitare i malati gratuitamente dal fratello medico, il quale buono al par di lei assecondava la zia in quest'opera di apostolato e di carità. Talvolta lo zio Salvatore nel rilasciare la ricetta a questi metteva i soldi per comprare le medicine. La zia faceva parecchie volte visite a domicilio dai poveri e dagli ammalati e talvolta invitava noi nipoti a seguirla e indirettamente ci spronava all'amore dei poveri, ma ciò più con l'esempio e i buoni modi che con le parole. Ma tutto si svolgeva in modo semplice e naturale senza influire eccessivamente. Così facendo noi ci sentivamo impegnati nella carità.³¹

Alle figlie insegna a curare le ferite, a fare le fasciature e le iniezioni per essere sempre utili a tutti. La carità è curata anche nelle sfumature. Da una lettera, indirizzata a Chiarina Maiorana, emerge la delicatezza e la sensibilità nel trattare le cose da donare a chi è nel bisogno:

²⁶ *Ibidem*, p. 243.

²⁷ *Ibidem*, Lettera forse del 1944, p. 335.

²⁸ Cf. Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 476 § 450.

²⁹ Cf. *Ibidem*, p. 458 § 399; p. 331 § 74.

³⁰ *Ibidem*, p. 437 § 348.

³¹ *Ibidem*, p. 429-430 §§ 327-328.

Ti ricordo di rivedere gli indumenti di lana che si dovevano spedire per le missioni: sarebbe bene metterli all'aria per evitare il tarli [tarme].³²

b. Forme di carità organizzata

Marianna Amico Roxas si impegna anche in forme di carità esistenti o di nuova istituzione, perché non contrastano con lo spirito della Compagnia di Sant'Orsola.

Conferenza di San Vincenzo

Società fondata in Francia nel 1833 da un gruppo di laici, tra i quali il beato Federico Ozanam. Prima viene denominata Conferenza di Carità. Più tardi viene scelto come patrono San Vincenzo de' Paoli e viene chiamata Conferenza di San Vincenzo. La finalità è aiutare i poveri. Nel periodo in cui vive Marianna Amico Roxas la San Vincenzo è presente in molte parrocchie. Ella collabora fattivamente in quest'opera.

Pane di S. Antonio

Marianna Amico Roxas aiuta il sacerdote Cataldo Pagano. Confessore vicino alla Compagnia. Mons. Cataldo Naro, nell'introduzione all'epistolario, scrive:

Ogni giorno, nel primissimo pomeriggio, don Pagano si trovava immancabilmente nei locali della sacrestia della chiesa madre per distribuire ai più bisognosi il pane che nella mattinata i devoti di S. Antonio avevano portato in segno di riconoscenza per grazie ricevute o per impetrarne altre. Quando il pane offerto dai devoti non bastava alle necessità della distribuzione, il buon sacerdote provvedeva, con offerte attinte altrimenti, a comprarne altro. Una figlia di S. Angela, appositamente delegata dalla superiora, fu sempre accanto a don Pagano nel delicato ufficio di non far mancare il necessario a quanti ne mancavano».³³

La devozione del pane, sorta a Padova nel sec. XIII in seguito al miracolo di Tommasino, un bimbo di venti mesi annegato in una vasca e ridonato vivo alla mamma che aveva promesso al Santo tante misure di grano quanto il peso del piccolo, si diffonde a Messina nel 1887, mentre il colera fa molte vittime. Susanna Consiglio, una nobildonna, fa il voto di offrire del pane agli orfanelli di Annibale Di Francia in onore di S. Antonio, se questi avesse salvato dal morbo lei e la sua famiglia. Esaudita nel voto manda a P. Annibale £. 60 a quello scopo. Altri devoti danno offerte. Annibale Di Francia fa mettere delle cassetine per le offerte nelle chiese di Messina e della provincia e nei paesi in cui vi sono orfanotrofi. Nello stesso tempo, attraverso la stampa antoniana, indica S. Antonio di Padova come potente intercessore presso Dio se a Lui ci si rivolge, promettendo un aiuto materiale per gli orfani ed i poveri. Annibale Maria Di Francia definisce questa intuizione di carità "*Segreto miracoloso*": *segreto* perché fino ad allora sconosciuto; *miracoloso* perché S. Antonio se ne è servito per fare grazie ai suoi devoti e per sostenere i tanti orfanotrofi che dal 1906 prendono ufficialmente l'appellativo di "antoniani".³⁴

L'opera del pane di Sant'Antonio viene continuata anche dopo la morte di don Cataldo Pagano. In una lettera a mons. Alberto Vassallo il 12 marzo 1930, l'Amico Roxas scrive:

³² Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, lettera da Catania del 18-06-1930, p. 234

³³ Naro Cataldo, *Introduzione*, in Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, p.28.

³⁴ Cfr. Ginnico Lucia, *Il pane di sant'Antonio*, in Annibale Di Francia, n. 3/2010, p. 22. Tusino Teodoro, *Non disse mai di no*, Ed. Paoline, pp.133-144.

Abbiamo ancora, dopo la morte del venerato can. Pagano, l'assistenza dell'opera di S. Antonio alla madrice.³⁵

Opera di Maria Cristina

E' un'associazione di signore dedite alla carità. E' seguita e sostenuta attivamente da Marianna Amico Roxas. In una lettera, presumibilmente del 1939, accenna al fatto che don Giovanni Rizzo, rettore del seminario di Galtanissetta, Vicesuperiore della Compagnia, si è interessato per l'associazione Maria Cristina.³⁶ La Sig.na Teresa Riggi testimonia:

La Serva di Dio non solo si interessava per i poveri, ma aveva anche rapporti con la buona società del paese improntati a rispetto e collaborazione nell'associazione "M. Cristina". Ricordo la Baronessa Baglio, le Sig.re Capozzi, Cammarata, Vassallo, Gangitano ed altre.³⁷

Cucina economica

Durante la seconda guerra mondiale l'attività caritativa nei confronti dei poveri viene intensificata. Si ricordano tanti episodi in cui la "compassione" di Marianna Amico Roxas suscita commozione. Il Sig. Di Forti Antonino esprime gratitudine verso la Serva di Dio perché durante la guerra si adopera per procurare il latte al figlio neonato.³⁸

Molto articolata e precisa è la testimonianza di Maria Carlino, succeduta nella direzione della Compagnia di Sant'Orsola a Marianna Amico Roxas, dopo la sua morte.

Negli anni immediatamente prima e durante la seconda guerra mondiale a casa Sant'Angela si organizzò la "Cucina Economica". Ogni giorno venivano numerose persone, più di cinquanta, a prendersi il pasto quotidiano, consistente nel piatto di pasta. Le donne in maternità, circa trenta, venivano invece a fare il pasto completo - pasta, carne, frutta – in casa Sant'Angela; consumavano i pasti gratuitamente.³⁹

Da quanto scrive la stessa Amico Roxas apprendiamo che, durante il periodo bellico, la sua casa paterna, viene adibita per la mensa degli ufficiali, mentre la Casa S. Angela per ospitare i cappellani militari:

Vi avrò scritto che abbiamo la mensa per gli ufficiali del comando in casa nostra (circa 22 persone). Volentieri ci siamo prestati mettendo a disposizione camera da pranzo, camera di Salvatore e cucina. Quando si pensa ai genitori e tutto un insieme di cose! Ma il Signore così permette e dobbiamo sempre accettare tutto. Confidiamo piuttosto, e teniamoci uniti in una viva fede nella divina provvidenza.⁴⁰

La Sig.na Teresa Riggi testimonia:

Particolari premure la Serva di Dio dimostrò verso i cappellani militari nel periodo bellico, qualcuno, come P. Montin, fu accolto nei locali della Matrice, mandava per la pulizia le orsoline, e ciò con materna premura e delicatezza.⁴¹

Opera delle vocazioni sacerdotali e aiuto ai sacerdoti

³⁵ Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, p. 70.

³⁶ *Ibidem*, lettera forse del 1939, p. 265. Nella stessa pagina si legga la nota n. 2 di mons. Cataldo Naro.

³⁷ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 438 § 351.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, p. 363 § 155.

³⁹ *Ibidem*, p. 454 § 386.

⁴⁰ Amico Roxas Marianna, *op.cit.*, Lettera forse del 1943, p. 129.

⁴¹ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 437 § 350.

Aiuta l'Opera delle vocazioni sacerdotali collaborando nelle lotterie, nella raccolta di frumento per il Seminario e mettendo di suo per la retta dei seminaristi poveri. A Chiarina Maiorana, da Catania scrive:

Non ti scrissi più di dare qualche cosa per conto mio alla madre del chierico: l'ho dimenticato. Hai provveduto?⁴²

Soccorre in modo particolare i sacerdoti poveri del paese, facendo venire a domicilio "con materna premura e grande delicatezza" derrate alimentari.⁴³

c. Carità dell'istruzione e della formazione

Ampio spazio è dedicato all'attività catechistica. L'Amico Roxas diviene un punto di riferimento sicuro, su cui i parroci possono contare non solo per il catechismo ai bambini, ma anche per la formazione delle altre catechiste. Viene curata la catechesi a domicilio. A mons. Alberto Vassallo, scrive:

L'insegnamento della dottrina cristiana va un po' meglio. Vengono molte bambine (circa 60) e il giorno dell'Epifania 7 o 8 ragazze saranno al caso di sostenere la gara, poiché hanno appreso tutto il catechismo, o meglio i primi elementi.⁴⁴

Sempre a mons. Alberto Vassallo il 09-07-1926 scrive:

L'opera del catechismo continua discretamente nella nostra casa. In gennaio si fece la gara e otto ragazze ebbero il primo premio per aver saputo tutta intera la dottrina cristiana (primi elementi). In settembre ce ne sarà un'altra e spero se ne presenteranno tante altrettante.⁴⁵

Tanta importanza assegna all'istruzione scolastica, alla formazione dei bambini sin dalla più tenera età (infatti porta avanti l'asilo, collaborata dalle Figlie di Sant'Angela Merici), e alla formazione per apprendere un mestiere, come emerge da quanto scrive a don Giovanni Rizzo:

Quella signorina che insegnò il taglio a Montedoro chiede alloggio nella casa di S. Angela per tenere un corso di taglio per un mese. Ho acconsentito perché si potrà fare un po' di bene alle ragazze e in seguito lo potrà fare la sostituta, se ritorna. La signorina chiede solo una sala, perché è in pensione presso una sua amica.⁴⁶

Si adopera per creare lavoro. A mons. Alberto Vassallo scrive:

...ho pensato di mettere avanti nella casa di S. Angela un piccolo laboratorio, tra le sole nostre figliuole, di lavori in lana e biancheria, ricamo, per bambini. Spero di riuscirvi onde dar lavoro alle figliuole e procurare un po' d'introito alla Compagnia e alle opere.⁴⁷

La mancanza di istruzione in molte sue figlie diventa il suo cruccio. Ella, però, le accetta ugualmente nella Compagnia, purché abbiano la vera vocazione.

d. Carità della preghiera

⁴² Amico Roxas Marianna, *op.cit.*, Lettera del 21-02-1929, p. 219.

⁴³ Cfr. Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 437 § 348; Quaranta Ciro, *op. cit.*, p. 93.

⁴⁴ Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, Lettera del 17-12-1925 da San Cataldo, p. 61.

⁴⁵ *Ibidem*, lettera del 9-07-1929 da San Cataldo, p. 63.

⁴⁶ *Ibidem*, Lettera da San Cataldo del 19-06-1932, p. 82.

⁴⁷ *Ibidem*, lettera a mons. Alberto Vassallo da San Cataldo del 12-03-1930, p. 70.

La preghiera è un punto cardine della vita e dell'attività di Marianna Amico Roxas. Poiché Gesù è il suo "Tutto", tutto si aspetta da Lui e tutto porta a Lui. In Lui stabilisce la comunione con tutti. Nelle forme di preghiera un posto importante occupa l'adorazione eucaristica, che si intensifica durante la seconda guerra mondiale.

Questa preghiera intima ai piedi di Gesù Ostia ci sarà di conforto in quest'ora di gravi tribolazioni. Le domande di soccorso continuano nella casa S. Angela e purtroppo non possiamo soddisfarle! Confidiamo però nella Provvidenza. [...] nell'adorazione pregheremo.⁴⁸

Nella *Positio* si legge che la Serva di Dio non è un'operatrice sociale, ma un'icona della misericordia di Dio nel mondo. Conduce una vita eucaristica: collega il *Pane della mensa eucaristica* al pane dei poveri. Se le sue mani sono colme di pane da donare, è per le ore trascorse davanti al tabernacolo, durante le quali offre a Gesù i bisogni di ciascuno e di tutti.

e. Amore per la Chiesa

La sua carità è a trecentosessanta gradi. Si estende anche alla casa del Signore: si occupa del decoro delle chiese, curando i paramenti sacri, le tovaglie e a questo scopo chiede collaborazione anche alle Figlie di Sant'Angela, alle quali insegna a lavorare con amore. A Maria Fascianella scrive:

Tu poi lavora in queste cose con amore e Gesù Sacramentato ti ricompenserà.⁴⁹

4. Conclusione

L'esperienza credente di Marianna Amico Roxas rivela la sua profonda unità interiore. A sedici anni comprende che la sua chiamata è la santità; in tutta la sua vita, attraverso la consacrazione a Dio secondo il carisma di Sant'Angela Merici, non fa altro che battere questa strada, e lo fa principalmente amando lo Sposo Gesù nel prossimo. La Sig.na Teresa Riggi testimonia:

Spesso teneva vivo il concetto di sapersi santificare essendo a contatto coi poveri e i sofferenti nei quali bisognava vedere Cristo.⁵⁰

La sua operosità non è attivismo sterile, non è da leggere nell'ottica della semplice filantropia, ma nell'ottica dell'amore cristiano, dell'agàpe; nell'ottica, cioè, dell'amore di Dio, in Cristo, per noi. Cristo dona gratuitamente se stesso; il cristiano prolunga la sua azione seguendone le orme.

La vita di Marianna Amico Roxas è caratterizzata dall'anelito ad amare sempre di più. Dalle testimonianze emerge che passa notti insonni a pensare come aiutare le figlie e chiunque si trovi nel bisogno sia spirituale sia materiale.⁵¹

La sua carità non è assistenzialismo, ma promozione della persona umana in tutte le dimensioni, affinché essa, superando le difficoltà momentanee, fosse in grado di gestirsi autonomamente. Per questa sua idea di fondo si muove sullo stesso terreno

⁴⁸ *Ibidem*, Lettera da San Cataldo a don Giovanni Rizzo del 06-06-1932, p. 81.

⁴⁹ Amico Roxas Marianna, *op. cit.*, lettera a Maria Fascianella da Catania del 12-02-1926, p. 357.

⁵⁰ Congregatio De Causis Sanctorum Prot. N. 1649, *op. cit.*, p. 440 § 358.

⁵¹ Cfr. *Ibidem*, p. 385 § 221.

di Giacomo Cusmano e Annibale Maria Di Francia, i quali creano calzaturifici, tipografie, panifici, e danno impulso ai cosiddetti “lavori femminili”: ricami, merletti, cucito, al fine assicurare un futuro a ciascuno. Molta importanza viene assegnata all’istruzione e alla formazione.

Che cosa farebbe oggi Marianna Amico Roxas percorrendo le strade di Delia, Sommatino, Montedoro, Marianopoli, San Cataldo, Calascibetta, Caltanissetta, Santa Caterina, Catania... e così via? Credo che continuerebbe ad affidarsi allo Sposo divino, cuore della carità, con le ginocchia piegate dinanzi all’Eucaristia e il volto reclinato sulla Parola di Dio, lasciandosi illuminare dallo Spirito Santo, senza porre limiti alla “fantasia della carità”, in risposta alle esigenze dei tempi.

Credo che studierebbe i modi adatti per un aiuto reale, creando una rete di carità, con la consapevolezza che non c’è cristianesimo autentico senza operare scelte coraggiose fatte con lucidità e spirito di sacrificio; scelte innovative, che poggiano sulla Tradizione bimillenaria della Chiesa. Il ricorso alla memoria storica ci fa riscoprire le nostre radici e ci proietta verso il futuro con maggiore slancio e ottimismo.

A tutti, uomini e donne, in qualsiasi stato di vita e attività professionale, ricorderebbe le parole di S. Agostino, fatte proprie da S. Angela Merici e trasmesse dalla Serva di Dio: “*ama e fa quel che vuoi*”. Veramente Marianna Amico Roxas ha fatto quello che ha voluto e lo ha fatto solo per amore e con amore.

Termino, lasciandovi le sue parole:

Amare è vivere alla maniera di Dio, come il Salvatore donare preghiere, lacrime, sangue e donare se stessi: solo questo può contentare l’amore.⁵²

⁵² Amico Roxas Marianna, *Pensieri*, Tipografia Strazzeri, Delia 2009, p. 14.